

Intervista

Franco Maggis, 50 anni, nato a Golfo Aranci, ma da 30 anni a Milano, è coordinatore amministrativo e di telemarketing dell'Associazione "Progetto Emocasa".

Ha iniziato il suo lavoro in quest'ufficio in corrispondenza dell'apertura, avvenuta nel settembre '97. In pochi mesi ha contribuito in modo determinante al 'decollo' della sede milanese e all'apertura di Emocasa a Genova, Roma e Ravenna. Ora le sedi sono diventate otto in tutta Italia.

Rag. Maggis, in che cosa consiste il suo lavoro?

Fondamentalmente nella raccolta dei fondi per il finanziamento dell'Associazione. Credo di essere la persona giusta, perché mi occupo di telemarketing ormai da tempo e ho acquisito delle conoscenze in questo tipo di lavoro che si recepiscono soltanto col passare del tempo: per esempio, riuscire a capire attraverso la telefonata se è possibile chiedere un contributo a qualcuno o meno, e quanto consistente.

Quali difficoltà ha incontrato in questo tipo di attività, a contatto con un mondo così delicato?

Io ho sviluppato una specie di distacco dalle storie degli ammalati. Non di menefreghismo, badate bene: ho imparato a trattare con loro come con delle persone sane, senza problemi. Anche perché se ti affezioni ad uno rischi di trascurarne poi altri dieci. E sarebbe tutto più difficile.

Come è organizzato l'ufficio di Emocasa?

A ogni nuovo arrivato viene affidato una sorta di tutor, che lo affianca nei suoi primi giorni di lavoro; gli mostriamo come devono essere fatte le telefonate e come ci si muove all'interno dell'ufficio. Poi, se uno dimostra le capacità necessarie, viene pian piano lasciato camminare con le sue gambe. Per il resto è tutto organizzato come in qualsiasi altro posto, in modo gerarchico, ma con un clima piacevole. Io sono il responsabile a cui fanno riferimento dei vicari che lavorano nelle altre otto associazioni Emocasa.

Lei pensa che l'atmosfera che si respira in un ufficio sia importante?

Sì, credo sia fondamentale remare tutti dalla stessa parte. In questo senso credo di essere un buon capo, visto che do pochi ordini e lascio che ciascuno si esprima per come gli riesce meglio, senza criticarlo. Anzi, spesso il più bistrattato sono io!

Qui c'è molto turn-over, molti giovani alla prima esperienza, soprattutto, che cambiano spesso lavoro. Con una tale mobilità, lavorare in un clima piacevole è ancora più decisivo per far rendere ciascuno al massimo delle sue possibilità. □



Il rag. Maggis Francesco

Dopo aver scritto per mesi tutte le novità relative le cellule staminali, ci siamo resi conto che non abbiamo spiegato che cosa sono e a cosa servono.

Cosa sono le cellule staminali?

Sono cellule capaci di rinnovare in modo continuo tessuti e organi; costituiscono la riserva per sostituire le cellule che quotidianamente vengono consumate con particolare velocità da certi organi ed apparati. Gli embrioni umani sono una delle più grandi riserve di cellule staminali, le cellule neonate immature e non specializzate che, crescendo, possono dare origine a molti tipi di tessuti. Per i ricercatori, rappresentano una delle più grandi scommesse della medicina del futuro, ma l'ostacolo maggiore da superare è la possibilità di averne a disposizione grandi quantità. A seconda della loro provenienza e del loro grado di maturazione, inoltre, possono essere cellule staminali totipotenti (capaci di trasformarsi in un componente dell'organismo), pluripotenti (che si trasformano solo in alcuni tessuti) o unipotenti (danno origine a un solo tipo di tessuto o di organo). Tra le varie fonti nelle quali si trovano queste cellule primitive, molti ricercatori sono convinti che quelle derivate dagli embrioni, siano le più versatili e più ricche.

Le cellule staminali sono limitate a certi organi?

In certi organi le cellule staminali, sono più presenti ed attive per il continuo lavoro di ricostruzione richiesto, ma recentemente, sono state dimostrate cellule staminali in quasi tutti gli organi, anche in quelli che tradizionalmente venivano considerati "definitivi" e non più soggetti a rinnovo nell'adulto come il tessuto nervoso, il muscolo e il pancreas. Si può dire che in ogni individuo si conserva un potenziale di rinnovo di organi e apparati, attivo fino in età avanzata, e molto sensibile alle condizioni ambientali. La ricerca scientifica è oggi fortemente interessata alla possibilità di stimolarle e controllare questo fenomeno.

Come sono state scoperte le cellule staminali?

Di fatto, già da tempo si sapeva dell'esistenza di cellule capaci di rigenerare e dare origine a cellule "figlie" definitive, questo è dato dall'osservazione dello sviluppo degli embrioni nell'animale e nell'uomo, dalle funzioni del midollo osseo e dal processo di riparazione dei tessuti. L'identificazione di cellule staminali che generano cellule del sangue e del sistema immunitario è un fatto abbastanza recente.

Gli studi fondamentali, sono stati fatti alla fine degli anni '80 da gruppi di ricerca dell'Istituto Tumori e dell'Ospedale di Niguarda di Milano che hanno stabilito l'identificazione e la caratterizzazione di queste rare cellule nel sangue dei pazienti trattati con chemioterapia per tumori. Queste cellule sono identificabili perché portano sulla loro superficie un particolare "segno" (noto come CD34) e sono in grado di ricostituire completamente e permanentemente tutte le cellule del sangue (globuli rossi, globuli bianchi e piastrine) e del sistema immunitario andate perse a seguito di terapie antitumorali.

Come si generano e come si individuano le cellule staminali del sangue?

Dopo la chemioterapia, viene forzato l'ingresso nel sangue circolante di queste cellule con iniezioni di "fattori di crescita", ormoni regolatori del midollo osseo analoghi a quelli naturali. Il sangue circolante viene quindi interessato da una "fiammata" di cellule CD34 della durata di pochi giorni, che deve venire strettamente seguita con delicate analisi di laboratorio. Quando il numero di queste cellule in circolo raggiunge un certo livello (da 20 a 50 per mm cubo di sangue), si decide a "pescarle" attraverso una procedura chiamata "leucaferesi", (consiste in una tecnica di raccolta e consente di ottenere cellule staminali anche dal sangue periferico) abbastanza semplice e molto ben tollerata dai pazienti.

La seduta di leucaferesi consiste nella raccolta di grandi quantità di globuli bianchi attraverso una macchina collegata con una vena del paziente. Con una seduta di leucaferesi della durata di circa tre ore si possono raccogliere anche diversi miliardi di cellule CD34. Queste, opportunamente conservate, possono venire utilizzate per supportare successivi cicli di chemioterapia e consentire quindi una prospettiva di cura notevolmente migliore per numerosi tipo di tumore.

Quella che oggi è una procedura praticata di routine in tutto il mondo è in realtà il risultato di anni di studi clinici e di laboratorio molto complessi, concepiti e sviluppati interamente in Italia.

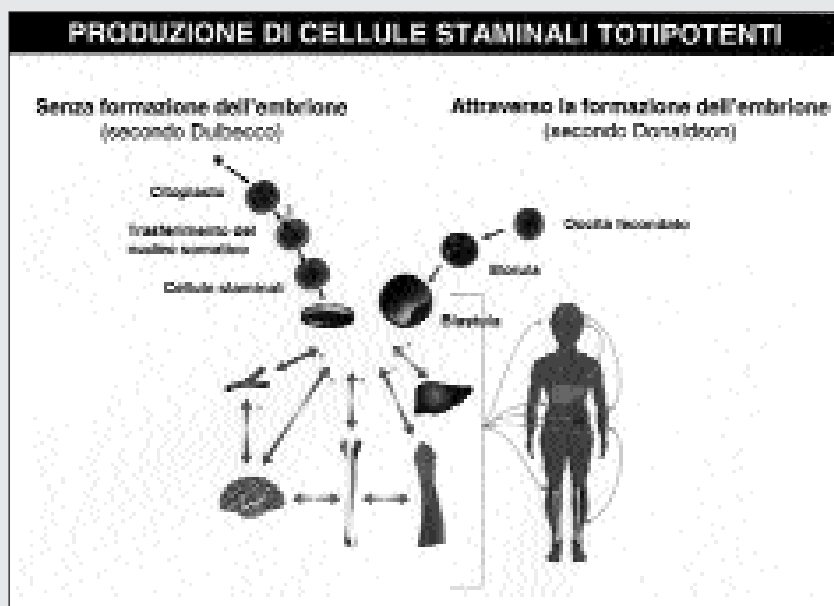
È nata la terapia cellulare!

È nato prima di tutto un nuovo modo di concepire la cura di numerosi tumori: la "Terapia ad Alte Dosi" che oggi offre ad un sempre più maggior numero di pazienti l'accesso a programmi di trattamento di efficacia e sicurezza prima del tutto impensabili.

I tipi di tumori che particolarmente utilizzano di questo approccio sono i linfomi, il mieloma multiplo, alcuni tipi di leucemie, il tumore alla mammella e certi sarcomi.

Cellule CD34 sono state riconosciute anche nel sangue del cordone ombelicale dei neonati, e possono essere allo stesso modo utilizzate in caso di tumori pediatrici. In diverse città è attivo un programma di raccolta e congelamento di sangue cordonale a questo scopo, e ben presto abbiamo notato che le cellule CD34, sarebbero state un vero tesoro di risorse biologiche plasmabili, modificabili e utilizzabili "quasi senza limiti": nasce così il capitolo della terapia cellulare dei tumori.

(continua)



SOS salute



Informazione assistenza
800*822150

lunedì e giovedì
dalle 15.00 alle 18.00

DIREZIONE

Via G. Murat 85 - 20159 Milano
Tel: (02) 69008117 - Telefax (02) 69016332

Sito Internet: www.emo-casa.com
info@emo-casa.com

c/c postale 40444200

intestato:
Associazione

PROGETTO EMO-CASA
c/c bancario n. 7815-23
Monte dei Paschi di Siena
Agenzia n. 5 - Milano

CAB cd. ABI
1605 1030

16124 *Genova* Via Lomellini, 8
Tel. 010 2473561

17027 *Pietra Ligure* - Unità mobile
Tel. 0347 5745626

35138 *Padova* Via Bezzecca, 1 int. 1
Tel. 049 8713435

28100 *Novara* Via Gnifetti, 16
Tel. 0321 640171-172

48100 *Ravenna* Via G. Garattoni, 12
Tel. 0544 217106

00185 *Roma* Via Buonarroti, 7
Tel. e Fax 06 7003535

38100 *Trento* Via Zara, 4
Tel. 0461 235948

37134 *Verona* Via Polveriera Vecchia, 25
Tel. 045 8205524 - Fax 045 8207535

23900 *Lecco* Via Carducci, 4/A
Tel. 0341 499534 / 0341 255014

Emoflash

MENSILE ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE "Progetto Emo-casa"

Direzione, Redazione, Amministrazione, via G. Murat 85 - 20159 Milano • tel: (02) 69008117 - telefax (02) 69016332

Direttore Responsabile: Tesolin Flavio

Comitato di Redazione: Nosari Anna Maria Rita, Crugnola Monica, Zaffaroni Livio, Maggis Francesco, De Miccoli Rita, Andreescu Luminita Mihaela

Iscrizione Tribunale di Milano N. 174 del 16/03/1998 - Fotocomposizione: LimprontaGrafica Milano - Stampa: Grafica Briantea srl - Usmate (MI)